

Insolita cronaca

di Delphine Valli

Questo scritto si compone di 8 testi brevi tratti dall'archivio jamaisvertige.com e sono stati composti tra il 2006 e il 2019. Invece che usare i titoli originali, l'artista ha scelto di dividerli seguendo una sequenza numerica progressiva suggerendo un nuovo ordine e un'unità che di fatto non esiste.

I

Non so se avete mai chiesto a un gatto di aiutarvi a stirare i panni. Ci mette una cattiva volontà che potremmo definire *rara* se solo rispondesse con un minimo gesto alla richiesta che di certo avrete avuto cura di fargli con estrema cortesia. Prima di tutto i gatti odiano stirare i panni e poi non indossano vestiti, di conseguenza la questione non si pone per loro. Si leccano il pelo quando hanno tempo. D'altra parte i gatti odiano le faccende domestiche in generale, non illudetevi suggerendo loro un'alternativa, come passare l'aspirapolvere: quando è in funzione lo guardano con occhio diffidente sputando come se si trattasse di una lince o di un phon. Potete chiedere loro di apparecchiare se avete deciso di saltare un pasto. Non andate a immaginare che scriveranno il rendiconto delle vostre ultime riunioni di lavoro. Detto ciò i gatti sono insostituibili, ma non si sa cosa viene a mancare quando non ci sono.

II

Mi è successo qualcosa di curioso. I miei passi mi avevano portato allo zoo. Se è curioso che i miei passi mi abbiano portato allo zoo, è ancora più curioso che esista qualcosa come uno zoo, ma non è questo il nostro proposito. Stavo osservando una giraffa che i visitatori sembravano aspettarsi di vedere saltare di gioia. Erano palesemente delusi di trovarla a testa bassa, contando i fili d'erba sporca senza speranza di ottenere alcun risultato. Quando i visitatori se ne furono andati, dirigendosi verso la gabbia degli scimpanzé che li avrebbero altrettanto delusi e per lo stesso motivo, la giraffa si avvicinò a me:

- È incredibile quanto la folla si diverta allo spettacolo della prigionia...
 - La folla forse, ma raramente gli individui, risposi magnanima.
 - Detto questo, non ho l'orologio, proseguì senza cognizione di causa, capirai che non mi sia molto utile. Non vado più in ufficio, qui abbiamo vitto e alloggio.
- Poi, tornata silenziosa, continuai per distrarla:
- Capisco, non ce l'ho neanche io. Tanto pare che il tempo non esista.
 - Un po' come lo spazio, aggiunse la giraffa pensierosa, eppure, quant'è strano, a volte manca *crudelmente*.

III

Che il percorso più breve da A a B sia la linea retta e che Euclide sia passato ai posteri per aver, tra le altre cose, lo ammetto, stabilito che una linea è una lunghezza senza larghezza, non è più per nessuno di noi oggetto di stupore. D'altra parte, concorderete ancora, e poiché i miei lettori sono illuminati, cosa può essere, ai nostri occhi appannati, ancora oggetto di stupore? Basta guardare un telegiornale per provare sconcerto constatando che alla fine i telespettatori hanno ancora la testa sulle spalle (purché

abbiano la testa e le spalle come solitamente è il caso, ma accettiamo anche le eccezioni – perché confermano la regola) quindi, dicevo, i telespettatori hanno ancora la testa sulle spalle e sbadigliano tranquillamente grattandosi il cuoio capelluto (sì, lettore illuminato, questo ci evoca più l'amico da cui si dice discenda l'uomo che l'uomo stesso – che potrebbe anche essere una donna, ma in quel caso le cose si complicano in genere e non ci addentreremo in considerazioni che esulano dal nostro proposito).

Quindi immaginiamo che al nostro risveglio ci troviamo di fronte a una montagna. Innevata, per semplificare. Quale sarà il modo più breve per superarla?

Lettore illuminato! Naturalmente! Il modo più breve per superarla e lasciarsela alle spalle è ovviamente l'arrampicata dritta.

Beh, saprete presto dove voglio arrivare.

A che ora inizierà la nostra giornata se abbiamo una montagna da scalare al risveglio? Lo chiedo perché finora non ho trovato la risposta. Probabilmente, non la sto cercando nel posto giusto. O vivo semplicemente nel disordine.

Mea culpa

Mea culpa

Mea maxima culpa.

IV

Quel che vogliono le donne, Dio lo vuole. Ovviamente Dio non poteva volere ciò che le donne non vogliono. Così, quel che vorranno le donne, Dio lo vorrà e le donne dovranno ingegnarsi per ottenere ciò che vogliono prima che Dio possa capire di cosa si tratta. Dio potrebbe volere ciò che le donne non vogliono. Ad esempio, un ferro da stiro. Ma Dio non lo vuole. Vuole quel che le donne vogliono. Così che le donne nascondono i loro desideri in territori misteriosi dove nessuno può capire quel che vogliono, nessuno e neanche Dio. E quindi ciò che le donne sembrano non volere, spesso, lo vogliono *perdutamente*.

V

Niente è meno certo dell'improbabile, meno ovvio dell'imprevisto e a volte tutto è arido, camminiamo per le strade, sui marciapiedi, concepiamo i muri, i cartelli, i semafori, i negozi, le banche, i taxi, gli ombrelli, le ruote, le agende, le borse, i guinzagli, gli occhiali, le targhe, ecc. Non concepiamo nient'altro al di là di questo orizzonte solido e fattuale, sta tutto lì, nel mondo comune – finito, definito, determinato, ineluttabile.

Rimaniamo materialisti per carità, ma per guadagnare un po' di altezza, ci ricordiamo che siamo su un pianeta, in una galassia, che ci sono cento miliardi di pianeti nella nostra galassia, che ci sono forse due trilioni di galassie nell'universo, lune, comete e stelle a bizzeffe... ma non cambia nulla, siamo tanto stupidi quanto un martello senza chiodi o un pozzo senza fondo.

VI

15.364 scienziati provenienti da 184 paesi hanno pubblicato un manifesto per richiamarci all'ordine (sono esenti dalla lettura: le api, le libellule, le giraffe, le tigri, gli elefanti, gli orsi, ecc. Avrete capito, d'altronde, né gli animali né gli insetti sanno leggere, sanno solo scomparire o moltiplicarsi e creare problemi allarmanti).

Il loro rapporto (il rapporto degli scienziati) afferma:

Non rimettendo in questione un'economia che mira solo alla crescita, non riducendo i gas serra, non incoraggiando le energie rinnovabili, non proteggendo gli habitat, non ripristinando gli ecosistemi, non frenando l'inquinamento, non regolando le specie invasive, l'umanità non fa gli sforzi urgenti e necessari per preservare la biosfera.

Il problema – è fastidioso – è che abbiamo proprio delle priorità che ci portano a non mettere in discussione un'economia basata esclusivamente sulla crescita, a non ridurre i gas serra, a non incoraggiare le energie rinnovabili, a non proteggere gli habitat, a non ripristinare gli ecosistemi, a non frenare l'inquinamento, a non regolamentare le specie invasive (leggete, la specie umana), a non compiere sforzi urgenti e necessari in breve, per preservare la nostra biosfera.

Ci dispiace. Ce l'avremmo messa tutta.

VII

La realtà è un po' ingombrante, bisogna riconoscerlo. Per il mondo virtuale, può diventare un noioso richiamo che piomba nel paradiso artificiale come un coltello nella crema.

D'altronde, è vero, ci si chiede perché si vivrebbe di spontanea volontà su un pianeta inquinato, dalle terre avvelenate, dalle specie animali decimate e dalle popolazioni che sono l'ultima ruota di un carro che esiste però solo perché esistono, sarebbe assurdo, bisogna riconoscerlo.

Non siamo pazzi.

VIII

Ricordo i miei sogni. I miei sogni non si ricordano di me. Vanno dove vogliono e io non so nulla degli spazi che frequentano. Sono liberi e raffinati, improbabili, sicuramente imprevedibili. Architetture fantastiche e ordinarie si allineano lungo le loro strade. Riconosco i personaggi che non mi conoscono, non esistono, li ascolto stupita, deliziata dal sonno e a volte gli rispondo. Porto questo mondo dentro di me così come i templi l'universo che li supera e cammino lungo queste strade singolari con il cuore leggero e pieno di miraggi.